

RADIOCOR

8 Dicembre 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

08/12/2009 - 15:11

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

- **India: le tigri hi-tech delocalizzano per vincere la crisi - TACCUINO DA MUMBAI**

di Romeo Orlandi *

Radiocor - Milano, 08 dic - La soluzione al Baco del Millennio ha proiettato l'Information Technology indiana sul palcoscenico mondiale. Aver evitato il blocco dei computer nel passaggio al 2000 ha innalzato la reputazione dell'industria, con conseguenze dirette su reddito e occupazione. L'India ha così conosciuto uno sviluppo anomalo, non legato alla produzione di manufatti a basso costo, ma trainato da un'industria moderna e basata sulle conoscenze. Questo percorso ha trovato l'ostacolo della crisi economica perché la committenza straniera è molto meno pressante. L'esportazione si è ridotta e la crescita del settore, pur attestandosi al 16%, è lontana dalla media dei 3 anni precedenti, quando ha sfiorato il 50% su base annua. La risposta delle più grandi aziende del settore è stata bi-direzionale: delocalizzare in India nelle zone rurali ed all'estero in paesi con risorse disponibili. Si è trattato di un tentativo di ottimizzare i fattori di produzione, coltivare manodopera dai bassi salari, consolidare l'espansione. Nella congiuntura corrente la reazione è stata inconsueta: aziende che erano cresciute come fornitrici di servizi in outsourcing, trovano una soluzione delocalizzando a loro volta. Nel periodo d'oro i giganti del settore IT, Infosys Technologies, Wipro, Genpact, Tata Consulting Services incrementavano le loro assunzioni del 30% annuo. Ora, in attesa che le banche, le assicurazioni, le carte di credito tornino a chiedere servizi, si trasformano da fornitori in clienti. La Wipro, l'azienda chiamata The Bangalore Tiger, ha aperto 2 filiali in Cina (Shanghai e Chengdu) per offrire un servizio migliore ai clienti e consolidarsi su un mercato temporaneamente appetibile e concorrenziale. In una forma inedita di 'reverse offshoring' ha inoltre delegato la fornitura di servizi IT per clienti indiani alla sua azienda in Egitto, dove gli addetti erano sottoutilizzati. Si è comportata dunque come una multinazionale senza confini, coerentemente con la sua dotazione di 100.000 occupati. Allo stesso tempo ha continuato gli investimenti nelle zone rurali dell'India, assecondando l'ambizione di New Delhi di offrire occupazione come rimedio al sottosviluppo. Ex contadini possono lavorare nei call center per i clienti indiani o nella semplice elaborazione, nei limiti di un inglese elementare. Sessanta dollari al mese sono sufficienti nelle campagne e molto minori di un salario nelle città. Il percorso di Wipro è stato dunque lo stesso che ha decretato il suo successo: non bisogna essere vicini alla domanda per fornire un buon servizio. Se si richiede una semplice lettura di dati o l'elaborazione di questionari, il lavoro può essere svolto con soddisfazione sia nei villaggi che in Egitto.

* Presidente Comitato Scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE - © Tutti i diritti riservati